

LEONARDO FIORENTINI

Cratin. fr. 234 K.-A.

ξίφιζε καὶ πόδιζε καὶ διαρρικνοῦ

σπόδιζε testt.

Così, Kassel e Austin, che in apparato segnalano come il frammento sia testimoniato da Fozio (δ 427 Th.), quindi, e più diffusamente, negli Etimologici¹ nonché nel lessico cosiddetto di ‘Zonara’ (529 T.). Per la precisione, in Fozio le parole di Cratino mancano, pertanto non sarà a Fozio che va ricondotta la costellazione, quanto piuttosto si dovrà pensare che essa derivi da uno stadio della tradizione più antico. Agli *editores veteres*, oltre al testo, anche la commedia da cui il frammento deriva era nota grazie agli Etimologici e a ‘Zonara’, in quanto la glossa di Fozio è trädita dal solo Zavordense 95 (z), notoriamente rinvenuto da Linos Politis nel 1959. Negli Etimologici si certifica che la paternità della serie di imperativi sarebbe di Cratete. Si tratta di errore, come avvertì Runkel, che nella propria edizione di Cratino del 1837 sentenziava: «ubi falso» (p. 59). Assegnava pertanto e senza esitazioni il frammento a Cratino, così come tutti gli editori successivi, anche perché, come constatava Meineke (1839, 142), «Crates non scripsit Trophonium», rimandando a un suo precedente intervento. La glossa di Fozio, ha l’abbreviazione Κρ²: se gli Etimologici dipendono dalla stessa fonte di Fozio e non da Fozio stesso (cf. n. 1), si chiarisce meglio la presenza in essi di Κράτης e dell’abbreviazione contenuta nello Zavordense.

Quanto al testo del frammento, Runkel accolse e rilanciò l’intervento di Perger, quando propose di leggere πόδιζε anziché il trädito σπόδιζε, preferito da Meineke

¹Precisamente nel *Genuino* (AB) e nel *Magno* (270, 5). Il codice A del *Genuino* e quindi il *Magno* introducono la specificazione per cui la notizia sarebbe tratta dal *Lessico retorico*, che Theodoridis, sulla scia di WENTZEL (1895, 486) considera coincidente col lessico di Fozio; in realtà questo repertorio andrà più probabilmente identificato con una fonte diversa, anche se talora non sensibilmente, rispetto al *Lessico* di Fozio (cf., fra gli altri, TOSI 1984, 191s.). L’assenza del vero e proprio frammento di Cratino nel Fozio Zavordense non aiuta a confermare l’idea del *Lessico retorico* come *Lessico* di Fozio sostenuta da Theodoridis, benché il codice Zavordense sia spesso integrato, proprio nelle citazioni, da un *Supplementum*, come chiarito dai vari editori.

²Confusioni fra i due comici nei testimoni sono diffuse, come mostra il lunghissimo regesto prodotto da Kassel e Austin in *PCG IV* 121, a completare le testimonianze su Cratino.

(1839, 142) e da Kock (1880, 89). Kassel e Austin, da ultimi, stampano πόδιζε, senza spiegazioni. Si tratta di una scelta condivisibile, credo anche per le ragioni che seguono.

In qualche modo, il frammento può esser considerato alla base di una costellazione più ampia, che coinvolge Poll. IV 99 (la sua epitome), in quanto l'erudito, nell'occuparsi della danza, introduce anche ξιφισμός και ποδισμός, και (διαρ)ρικνοῦσθαι³. Non è tanto la presenza dei tre lemmi in Polluce, quanto la loro successione ciò che potrebbe far presupporre che, seppur non *recta via*, il frammento di Cratino sia probabilmente alla base della nota esegetica che costituisce la fonte dell'erudizione antica e poi bizantina. In tal caso, Polluce non andrà inserito nei *loci similes* o comunque consegnato a una mantissa di apparato che definisca altro materiale utile all'esegesi, ma sarà un vero e proprio testimone. Sarei incline a trovarne conferma in un particolare, e cioè che in Polluce si conserva la medesima esegesi dei testimoni, rispetto a (διαρ)ρικνοῦσθαι, quando afferma ὅπερ ἦν τὸ τὴν ὄσφυν φορτικῶς περιάγειν (τὸ—περιάγειν negli Etimologici e in 'Zonara'). Si può pertanto ascrivere Polluce al novero dei testimoni, ancorché *sine ipsissimis verbis*, e ipotizzare la scomparsa del frammento comico, o almeno il riferimento al *Trofonio* e a Cratino, in séguito al processo di epitomazione. Proprio la sequenza ξιφισμός και ποδισμός, και (διαρ)ρικνοῦσθαι, inoltre, contribuisce a confermare in Cratino la lettura πόδιζε, promossa da Runkel e in ultimo da Kassel e Austin.

Leonardo Fiorentini
 Università di Ferrara
 Dipartimento di Studi Umanistici
leonardo.fiorentini@unife.it

³I manoscritti di Polluce hanno il verbo semplice, come in Soph. fr. 316 R.², corretto da Kaibel in διαρρικνοῦσθαι. Polluce potrebbe condividere con Ateneo, almeno parzialmente, la fonte, visto che nei *Deipnosophisti*, come ha messo in luce LATTE (1913, 4s.), l'ordine delle danze è pressoché il medesimo di Polluce salvo l'inserzione nell'*Onomastico* delle tre sopra segnalate e di un'appendice di altre assenti in Ateneo.

Riferimenti bibliografici

KOCK 1880

T. Kock (ed.), *Comicorum Atticorum Fragmenta*, vol. I, Berolini.

MEINEKE 1839

A. Meineke (ed.), *Comicorum Graecorum Fragmenta*, vol. II/1, Berolini.

LATTE 1913

K. Latte, *De saltationibus Graecorum*, Giessen.

RUNKEL 1837

M.M. Runkel (ed.), *Cratini veteris comici Graeci fragmenta*, Lipsiae.

TOSI 1984

R. Tosi, *Prospettive e metodologie lessicografiche (a proposito delle recenti edizioni di Oro e di Fozio)*, «RSBS» IV 181-203.

WENTZEL 1895

G. Wentzel, *Beiträge zur Geschichte der griechischen Lexikographen*, «SPAW» 477-87 (= LGM 1-11).